

RADIOCOR

10 Settembre 2009

Il Sole 24 ORE - Radiocor

10/09/2009 - 19:00

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• **Acciaio: braccio di ferro Usa-Cina, si attende la risposta di Pechino - IL COMMENTO**

*di Alberto Forchielli

Radiocor - Milano, 10 set - La decisione di imporre dazi sull'acciaio cinese dimostra che l'amministrazione Obama teme la 'jobless recovery' ed ha un debito di riconoscenza con la base sindacale che ha appoggiato la sua candidatura. Nonostante il principale sindacato americano Afl-Cio, sia in forte declino e rappresenti solo il 7,5% dei lavoratori, l'endorsement del suo nuovo Presidente, John J. Sweeney, e' stato molto importante a Obama per vincere alcune primarie critiche nel Mid- West; piu' di 500.000 persone hanno cliccato il sito che riportava il suo discorso di investitura a Obama. Lo spettro della disoccupazione negli Usa e' forte, nonostante i timidi segnali di ripresa. La chiusura delle fabbriche e' addebitata ai prodotti cinesi, economici ed affidabili. Anche nell'acciaio la supremazia del Dragone e' eclatante: la sua produzione si avvia a diventare la meta' di quella mondiale (640 milioni di tonnellate/anno), la dotazione industriale e' in continuo miglioramento, le forniture di materie prime sono assicurate dagli scambi internazionali. Una posizione cosi' forte probabilmente non ha bisogno di dumping. Infatti, nonostante un calo del 20% di produzione nei primi 6 mesi del 2009, la maggior parte delle prime grandi societa' di acciaio, di proprieta' mista, quotate in borsa a Shanghai e Hong Kong, hanno mostrato utili anche durante i periodo di recessione. Del resto, il minerale ferroso e' comprato in Australia a prezzi di mercato, gli impianti sono per la maggior parte importati a prezzi internazionali, l'energia costa meno, perche' prodotta da carbone, la mano d'opera costa certo meno, ma nell'acciaio non incide piu' di tanto. Se dunque la mossa di Washington e' un 'atto dovuto', da parte di Obama nei confronti del sindacato, e' probabile che l'eventuale giudizio del Wto, chiamato a deliberare anche per un analogo caso sui pneumatici cinesi, sara' favorevole alla Cina. Quindi almeno Obama dimostra di aver fatto il massimo che era nel suo potere, non molto considerato la posizione debitoria degli Usa nei confronti della Cina di fronte ad un galoppante deficit Usa (11% sul Pil). C'e' comunque da considerare che alla Cina, nonostante le sue innumerevoli richieste, non e' stato ancora assegnata la qualifica di 'market economy', da Usa e Ue, che le avrebbe consentito di disporre di difese di piu' forti in sede di Wto. E' dunque verosimile che si arrivi presto ad una rappresaglia cinese e poi all'avvio di un tavolo negoziale.

*Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE - © Tutti i diritti riservati